L’altra notte è stato

bello sognarti,

anche se nel sogno piangevi

e tutti volevano consolarti.

Mentre tu riposavi

ricordavo lei

e il giorno in cui

le ho attribuito

uno pseudonimo

che rammentasse

la sua rarità.

La mia favella, però,

per lei fu condanna,

poiché credetti che

la solitudine fosse dolcezza.

Ella ha sfidato la luce

non chiudendo gli occhi

quando essa rifulgeva impudente.

Il giorno dopo

 la suddetta condotta

le ho riservato un’onorificenza

premiante la sua beltà

affinché potesse

omaggiarmi di encomi.

Esattamente come il campione

avrebbe voluto.

Quel campione che fu issato

da noi compagni,

 da noi caldeggianti,

da noi che solo a fine esultanza

sapremo se il vincitore

sarà ancora vivo

oppure no.

L’ ultimo desiderio del venerato

sarebbe di non voler

più raccontare

le cose vedute.

Una capra,

uno stabilimento balneare,

un oltraggio.

Essi erano tutti

cadaveri sulla sabbia.